

Anche la Levi Montalcini a fianco dell'attore contro le biotecnologie

# Fo tra i Nobel dello scetticismo

MILANO. Dario Fo a convegno con altri tre Nobel, tutti scienziati: si pensava che tra fisici, chimici, neurobiologi la sua fosse l'unica voce fuori dal coro, con le sue critiche alla scienza ufficiale, le sue grottesche gag, la sua strenua opposizione alla brevettabilità dei prodotti biotecnologici. Invece no: Fo, ospite ieri a Milano per l'appuntamento «Dieci Nobel per il futuro», ha avuto dalla sua nientemeno che Rita Levi Montalcini, che al termine di una lunga relazione che ha spaziato dalle neuroscienze all'intelligenza artificiale, ai batteri, ai prioni, ha detto di condividere in tutto le preoccupazioni di Fo: «Concordo al cento per cento ha detto Fo. L'ho trovato brillante, al di là di quanto immaginavo. Sapevo che aveva avuto un trionfo a Stoccolma e ora ha dimostrato veramente le basi di questa sua capacità espressiva, e anche i contenuti».

Dopo una relazione di Robert Richardson, Premio Nobel per la Fisica 1996, sull'accidentalità della sua scoperta sulla superconduttività elettrica, ci aveva già pensato Kary Mullis, Nobel per la Chimica nel 1993, a spazzare l'uditorio con teorie da «scettico informato»: su presunte lobby di scienziati che si inventano problemi come il «buco dell'ozono» («guarda caso, sotto allo scadere dei brevetti del freon, il gas accusato di provocarlo») o dell'Aids. Come aveva già fatto altre volte, Mullis ha accusato Robert Gallo di essersi inventato che la causa dell'Aids sia l'Hiv, «per avere soldi della ricerca».

E ieri ha ribadito che Gallo, «già abituato a rubare ricerche altrui», si è impadronito di quella sull'Aids, ma non ha mai pubblicato nulla che dimostrasse che l'Aids fosse causato dall'Hiv. Su queste affermazioni «acute e sottili» si è battuto Fo, rincorrendo la dose con le sue battute al vetriolo su scienziati che «non solo rubano, ma rubano il falso, ciò che non esiste, così non rischiano nemmeno la galera». E ha ammesso di approfittare del suo ascendente sulla gente «per far crescere il dubbio, perché esso è alla base del progredire». E con questo spirito che, paventando la realizzazione di cloni umani senza testa come serbatoio d'organi, si è lanciato nella sua grottesca gag del «porco uomo e l'uomo porco». L'ha raccontato in un inglese inventato che ha lasciato a bocca aperta Mullis e Richardson, prefigurando l'umanizzazione di un maiale con cellule umane, per far sì che i suoi organi possano sostituire quelli dell'uomo senza reazioni di rigetto. Applausi da Girolamo Sirchia (Nord Italia Transplant), che ha però puntualizzato che «i trapianti salvano la vita alla gente», e da Renato Ugo (Associazione Ricerca Industriale), che pur di sopravvivere ben accetterebbe l'organo di un maiale. Unica a non avere riserve sul pericolo di situazioni limite cui può portare la scienza è stata la Montalcini, d'accordo con Fo anche nella sua battaglia contro la brevettabilità dei prodotti biotecnologici.



Dario Fo

tata in un inglese inventato che ha lasciato a bocca aperta Mullis e Richardson, prefigurando l'umanizzazione di un maiale con cellule umane, per far sì

che i suoi organi possano sostituire quelli dell'uomo senza reazioni di rigetto. Applausi da Girolamo Sirchia (Nord Italia Transplant), che ha però puntualizzato che «i trapianti salvano la vita alla gente», e da Renato Ugo (Associazione Ricerca Industriale), che pur di sopravvivere ben accetterebbe l'organo di un maiale. Unica a non avere riserve sul pericolo di situazioni limite cui può portare la scienza è stata la Montalcini, d'accordo con Fo anche nella sua battaglia contro la brevettabilità dei prodotti biotecnologici.

QUOTIDIANO  
V. LE DEGLI STUDENTI  
(PALAZZO CASTO)  
73100 LECCE LE  
n. 252 5-DIC-98

LA REPUBBLICA  
Ed. Milano  
20100 MILANO MI  
n. 286 4-DIC-98

## BREVE IL NOBEL E I LIMITI DELLA SCIENZA

### Fo: «Bravo Leonardo»

MILANO. «Leonardo pensò che poteva costituire un pericolo per le navi ed essere usato per un vero massacro». Così bloccò l'invenzione del sottomarino e menti sostenendo l'impossibilità della sua creazione: «Ho fatto dei calcoli ed è una mera illusione». E' il motto, sotto forma di aneddoto storico, che il premio Nobel per la Letteratura '97, Dario Fo (nella foto), ha rivolto agli attuali scienziati durante la presentazione del convegno internazionale «Il potere dell'innovazione» che si tiene oggi a Milano, con un'appendice comasca domani per festeggiare il 200esimo anniversario della scoperta della pila da parte di Alessandro Volta.



## NOBEL A CONVEGNO

# Show di Fo contro la scienza ufficiale e la Montalcini si schiera con lui

di ROSARIO CALAZZO

MILANO. Nobel contro la scienza ufficiale. A guidare l'attacco Dario Fo, spalleggiato da Rita Levi Montalcini. Ieri a Milano si è tenuto il consueto convegno annuale che precede la serata alla prima della Scala del 7 dicembre prossimo. Con Dario Fo altri tre nobel, tutti scienziati, che hanno ascoltato le pesanti critiche del «giullare» alla scienza ufficiale. Appena gli è stata data la parola, Fo si è scatenato con le sue battute al vetriolo su scienziati che «non solo rubano, ma rubano il falso, ciò che non esiste, così non rischiano nemmeno la galera». Il premio Nobel per la Letteratura ha ammesso di approfittare del suo ascendente sulla gente «per far crescere il dubbio, perché esso è alla base del progredire». E' con questo spirito, paventando la realizzazione di cloni umani senza testa come serbatoio d'organi, si è lanciato nella sua grottesca gag del «porco uomo e l'uomo porco». L'ha raccontato in un inglese inventato che ha lasciato a bocca aperta gli scienziati Mullis e Richardson, prefigurando l'umanizzazione di un maiale con cellule umane, per far sì che i suoi organi possano sostituire quelli dell'uomo senza reazioni di rigetto. Applausi da Girolamo Sirchia (Nord Italia Transplant), che ha però puntualizzato che «i trapianti salvano la vita alla gente», e da Renato Ugo (Associazione Ricerca Industriale), che pur di sopravvivere ben accetterebbe l'organo di un maiale. Con Fo è la sua battaglia alla brevettabilità dei prodotti biotecnologici si è subito schierata Rita Levi Montalcini. «Concordo al cento per cento», ha poi affermato, «su quanto ha detto Fo. L'ho trovato brillante, al di là di quanto immaginavo. Era stato detto che aveva avuto un trionfo a Stoccolma e direi che anche qui ha presentato veramente le basi di questa sua capacità espressiva e anche i contenuti». La Montalcini aveva tenuto una lunga relazione sulle neuroscienze, l'intelligenza artificiale, i batteri e i prioni. Prima di Fo anche il chimico Kary Mullis ha sbalordito l'uditorio parlando di presunte lobby di scienziati che si inventano problemi come il «buco dell'ozono» o dell'Aids. Mullis ha accusato Robert Gallo di essersi inventato che causa dell'Aids sia l'Hiv, «per avere soldi della ricerca», ribadendo che Gallo «già abituato a rubare ricerche altrui», si è impadronito di quella sull'Aids, ma non ha mai pubblicato nulla che dimostrasse che l'Aids fosse causato dall'Hiv.



Dario Fo



Rita Levi Montalcini

inventato che ha lasciato a bocca aperta gli scienziati Mullis e Richardson, prefigurando l'umanizzazione di un maiale con cellule umane, per far sì che i suoi organi possano sostituire quelli dell'uomo senza reazioni di rigetto. Applausi da Girolamo Sirchia (Nord Italia Transplant), che ha però puntualizzato che «i trapianti salvano la vita alla gente», e da Renato Ugo (Associazione Ricerca Industriale), che pur di sopravvivere ben accetterebbe l'organo di un maiale. Con Fo è la sua battaglia alla brevettabilità dei prodotti biotecnologici si è subito schierata Rita Levi Montalcini. «Concordo al cento per cento», ha poi affermato, «su quanto ha detto Fo. L'ho trovato brillante, al di là di quanto immaginavo. Era stato detto che aveva avuto un trionfo a Stoccolma e direi che anche qui ha presentato veramente le basi di questa sua capacità espressiva e anche i contenuti». La Montalcini aveva tenuto una lunga relazione sulle neuroscienze, l'intelligenza artificiale, i batteri e i prioni. Prima di Fo anche il chimico Kary Mullis ha sbalordito l'uditorio parlando di presunte lobby di scienziati che si inventano problemi come il «buco dell'ozono» o dell'Aids. Mullis ha accusato Robert Gallo di essersi inventato che causa dell'Aids sia l'Hiv, «per avere soldi della ricerca», ribadendo che Gallo «già abituato a rubare ricerche altrui», si è impadronito di quella sull'Aids, ma non ha mai pubblicato nulla che dimostrasse che l'Aids fosse causato dall'Hiv.



Dario Fo presenta il convegno «Il potere dell'innovazione»

## CONVEGNI Ricerca scientifica l'eresia possibile

Seconda giornata del convegno «Il potere dell'innovazione» al Centro Congressi Cariplo di via Romagnolo 6. Argomento del giorno a partire dalle 9.30 è quello della ricerca scientifica sul quale intervengono Robert C. Richardson, premio Nobel per la Fisica '96 («Scoperte accidentali e progresso scientifico e tecnologico»), Kary B. Mullis, Nobel '93 per la Chimica («Ortodossia ed eresia nella scienza»), Rita Levi Montalcini, Nobel per la Medicina '86 («L'innovazione nella ricerca scientifica») e Dario Fo, Nobel per la Letteratura lo scorso anno pronto a ribadire il proprio impegno con la relazione «L'impatto sociale delle biotecnologie».

GAZZETTA DI PARMA  
VIA EMILIO CASA 5  
43100 PARMA PR  
n. 334 5-DIC-98

# I due premi Nobel d'accordo sulla pericolosità dei brevetti dei prodotti biotecnologici Scienza «malata», la Montalcini con Fo

MILANO. Dario Fo a convegno con altri tre Nobel, tutti scienziati: si pensava che tra fisici, chimici, neurobiologi la sua fosse l'unica voce fuori dal coro, con le sue critiche alla scienza ufficiale, le sue grottesche gag sulla realizzazione di serbatoi d'organi per l'uomo, la sua strenua opposizione alla brevettabilità dei prodotti biotecnologici. Invece no: Fo ha avuto dalla sua nientemeno che Rita Levi Montalcini, la quale al termine di una lunga relazione che ha spaziato dalle neuroscienze all'intelligenza artificiale, ai batteri, ai prioni, ha detto di condividere in tutto le preoccupazioni di Dario Fo: «Concordo al 100%, su quanto ha detto Fo. L'ho trovato brillante, al di là di quanto immaginavo. Era stato detto che aveva avuto un trionfo a Stoccolma e direi che ha presentato veramente le basi di questa sua capacità espressiva e anche i contenuti».

Dopo una relazione di Robert Richardson sull'accidentalità della sua scoperta sulla superconduttività elettrica, ci aveva già pensato il chimico Kary Mullis a choccare l'uditorio con teorie da «scettico informato»: su presunte lobby di scienziati che si inventano problemi come il «buco dell'ozono» («guarda caso, sotto allo scadere dei brevetti del freon, il gas accusato di provocarlo») o dell'Aids. Come aveva già fatto altre volte, Mullis ha accusato Robert Gallo di essersi inventato che causa dell'Aids sia l'Hiv, «per avere soldi della ricerca». E ieri ha ribadito che Gallo, «già abituato a rubare ricerche altrui», si è impadronito di quella sull'Aids, ma non ha mai pubblicato nulla che dimostrasse che l'Aids fosse causato dall'Hiv.

Su queste affermazioni «acute e sottili» si è battuto Fo, rincorrendo la dose con le sue battute al vetriolo su scienziati che «non solo rubano, ma rubano il falso, ciò che non esiste, così non rischiano nemmeno la galera». E ha ammesso di approfittare del suo ascendente sulla gente «per far crescere il dubbio, perché esso è alla base del progredire». E' con questo spirito che, paventando la realizzazione di cloni umani senza testa come serbatoio d'organi, si è lanciato nella sua grottesca gag del «porco uomo e l'uomo porco». L'ha raccontato in un inglese inventato che ha lasciato a bocca aperta Mullis e Richardson, prefigurando l'umanizzazione di un maiale con cellule umane, per far sì che i suoi organi possano sostituire quelli dell'uomo senza reazioni di rigetto. Applausi da Girolamo Sirchia (Nord Italia Transplant), che ha però puntualizzato che «i trapianti salvano la vita alla gente», e da Renato Ugo (Associazione Ricerca Industriale), che pur di sopravvivere ben accetterebbe l'organo di un maiale. Unica a non avere riserve sul pericolo di situazioni limite cui può portare la scienza è stata la Montalcini, d'accordo con Fo anche nella sua battaglia contro la brevettabilità dei prodotti biotecnologici.

ciato nella sua grottesca gag del «porco uomo e l'uomo porco». L'ha raccontato in un inglese inventato che ha lasciato a bocca aperta Mullis e Richardson, prefigurando l'umanizzazione di un maiale con cellule umane, per far sì che i suoi organi possano sostituire quelli dell'uomo senza reazioni di rigetto. Applausi da Girolamo Sirchia (Nord Italia Transplant), che ha però puntualizzato che «i trapianti salvano la vita alla gente», e da Renato Ugo (Associazione Ricerca Industriale), che pur di sopravvivere ben accetterebbe l'organo di un maiale. Unica a non avere riserve sul pericolo di situazioni limite cui può portare la scienza è stata la Montalcini, d'accordo con Fo anche nella sua battaglia contro la brevettabilità dei prodotti biotecnologici.



Fo e Montalcini

Fo è la scienza ufficiale  
Dario Fo a convegno a Milano con altri tre Nobel, tutti scienziati, ha attaccato la scienza ufficiale. Si pensava che tra fisici, chimici, neurobiologi la sua fosse l'unica voce fuori dal coro, con le sue critiche alla scienza ufficiale, le grottesche gag sulla realizzazione di serbatoi d'organi per l'uomo, la strenua opposizione alla brevettabilità dei prodotti biotecnologici: invece Fo ha avuto dalla sua un altro premio Nobel: Rita Levi Montalcini.

L'ADIGE  
VIA MISSIONI AFRICANE 17  
38100 TRENTO TN  
n. 334 5-DIC-98

Fo e Montalcini  
contro gli scienziati  
a pagina 31

IL RESTO DEL CARLINO  
VIA MATTEI 106  
40138 BOLOGNA BO  
n. 334 5-DIC-98

## RISATE E UN LUNGO APPLAUSO PER LO SHOW SULL'INGEGNERIA GENETICA I Nobel a lezione da Dario Fo

Servizio di  
Barbara Consarino  
MILANO. «E alla fine anche i premi Nobel scoppiano a ridere e si uniscono ai lunghi minuti di applausi per il giullare Dario Fo. Di persona non lo avevo mai visto, se non a una cena organizzata due sere fa e dove era stato annunciato, nell'impossibilità di spiegare che cosa sia il «grammelot», che avrebbe recitato un brano al convegno. Adesso lo guardano estasiati il professor Robert Richardson, massimo riconoscimento per la fisica nel 1996 e il suo collega Kary B. Mullis, Nobel per la chimica nel 1993, mentre la nostra Rita Levi Montalcini, la più trattenuta, nasconde il viso tra le mani mentre ascolta un inedito Galileo Galilei uomo di teatro, e il dialogo, nella lingua di Ruzante, tra due contadini che si interrogano sull'istinta solare sul quale hanno innuito, sentendo i discorsi di alcune persone istruite, che c'è qualcosa che non torna in quel sole che comunemente si sa. Dove il sole è una potente gialla e Dio un signore con la lunga barba che prelude ai destini del mondo e ai movimenti dei pianeti. «Così Galileo si copriva le spalle».



che gli scienziati si sono ricreduti sull'opportunità di creare il maiale-uomo e poi l'uomo-maiale, entrambi con troppe controindicazioni. Si scatenò Dario Fo, seguito anche in questa uscita pubblica dalla moglie Franca Rame tutta vestita di rosa; partendo da Galileo e non senza aver spiegato come nasce la lingua che gli è valsa lo scorso anno l'attribuzione del premio Nobel per la Letteratura, racconta come la scienza possa essere anche elemento di sovversione dell'ordine costituito, capace di rompere equilibri delicati e persino la stessa struttura economica e politica: «Per questo a Galileo dicevamo: stai fermo, stai zitto, altrimenti ti tagliamo la testa». Elementare per noi, un po' meno per i Nobel americani per i quali Fo è solo un drammaturgo italiano e che vengono definitivamente conquistati da una trascendente lezione sull'ingegneria genetica in «grammelot» inglese, tenuta da un accademico che si ritrova alle prese con un epilogo imprevisto. Di inglese ovviamente non c'è una parola, se non «beautiful» ma si capisce tutto benissimo. Nella foto: Dario Fo e Rita Levi Montalcini

LA REPUBBLICA  
Ed. Milano  
20100 MILANO MI  
n. 285 3-DIC-98

## CONVEGNI L'innovazione è una sfida da Nobel

Qual è l'impatto dell'innovazione scientifica sull'economia e sulla società? Il quesito domina la chiusura dell'edizione '98 di «Dieci Nobel per il futuro»: due giornate di lavori al Centro Congressi Cariplo di via Romagnolo 6 per indagare su «Il potere dell'innovazione». Oggi è il turno degli economisti (Franco Modigliani e William F. Sharpe, dalle 14.30), domani (dalle 9.30) quello degli scienziati: Robert C. Richardson, Kary B. Mullis e Rita Levi Montalcini. E fra loro si «infiltra» Dario Fo per parlare di biotecnologie all'indomani dell'intervento per l'associazione Cile Lombardi che questa sera alle 20.30 alla Sala della Provincia di via Corridoni lo vedrà con Franca Rame, Enzo Jannacci e Roberto Vecchioni.



Franca Rame e Dario Fo, questa sera per il Cile alla Sala della Provincia, domani alla Cariplo sulle biotecnologie